

Biblioteca
Civica di Verona

D

391

11

159

gari 7

© Biblioteca Civica di Verona

1794

L A M O R T E
D I
S E M I R A M I D E

O S S I A

LA VENDETTA DI NINO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA
D I V E R O N A

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1794.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA N. H.

ALVISE MOCENIGO I.

CAPITANIO E VICE PODESTA'

E ALLA NOBIL DONNA

L U C I A M E M O
M O C E N I G O



I N V E R O N A

P E R D I O N I G I R A M A N Z I N I

Con Permissione.

LA MORT
SEMIRAMIDE

LA VENDETTA DI NINO

TRAGEDIA PER VOCE

DELL' ACCADEMIA FU ARMONICA

DI VERONA

IL CARONALE DELL' ANNO 1794

EDIZIONE A CURA DELL' EDITORE

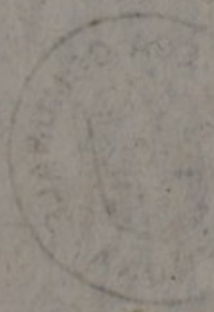
ALVARO MOCENIGO

CAPITANO E TICE RODRIGUEZ

EDIZIONE DEL 1794

LUCIA MEMO

MOCENIGO



IN VERONA

PER DIONISIO RAMANINZI

Cod. Ram. 1794

ECCELLENZE.

3

SE grande è l'impegno, come è grandissimo,
di colui, che il genio d'un Pubblico illu-
minato, e dotto s'incarica d'incontrare, im-
menso è certamente quello, ch'io assunsi, è
direi quasi ardito: inesperto, e mal versato

⁴
qual sono. Questo pensiero quasi vestio mi fece
ad assumere un peso di sì gran rilievo, nè
mai tanto ostacolo avrei potuto sormontare,
se appieno non conoscessi qual' animo clemente
corona i rari, e infiniti pregi dell' EE. VV.
A Voi dunque consacro le mie non lievi fatiche,
e qualunque esser ne possa l'effetto, sap-
piate che non risparmiarò nè sudor nè dispen-
dio per rendermi benemerito, e a Voi, e a
quel Pubblico, che con tanta Provvidenza,
e tanto lustro reggete.

Da Voi dunque unicamente dipende la
mia tranquillità la quale sarà interamente
compita se vi degnerete accordar a questo no-
bil Teatro l'efficace vostra protezione, e vor-
rete onorar questo mio Spettacolo, che spero
troverete non ordinario. Ed al nobile esempio
Vostro, ed all'eccelse Vostre Persone, tutta,
son certo, che farà seguito, e corona, e li
Illustre Nobiltà, e la Cittade intiera.

Io niente tralasciai per adempire al mio
debito, e per render pago il genio dell' EE.
VV. ma in qualunque evento accettate, vi
prego, l'animo il più umile, ed ossequioso di
chi si dà l'onore di protestarsi.

Uño. Dño. Oblmo Servitore

L'IMPRESARIO

FILIPPO BERRETTI.

⁵ PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia.

Sig. Angela Perini.

ARSACE Comandante dell' Armi Babi-
lonesi, poi scoperto Ninia Figlio di Se-
miramide.

*Signor Girolamo Crescentini, Virtuoso all'
attual Servizio della R. Cappella, e Ca-
mera di S. M. il Re delle due Sicilie*

ASSUR Principe del Sangue di Belo.
Padre di

Sig. Giovanni Dubiè.

AZEMA Amante di Arsace.

Sig. Antonia Bossi.

OROE Sommo Sacerdote.

Sig. Andrea Ricci.

MITRANE Capitano delle Guardie Rea-
li, e confidente di Semiramide.

Sig. Francesco Rossi.

Ombra di Nino.

Magi.

Grandi del Regno.

Damigelle.

Guerrieri.

Popolo.

La Scena è in Babilonia.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretto dal primo Ballerino
Signor Filippo Berretti.

Primi Ballerini Serj Assoluti

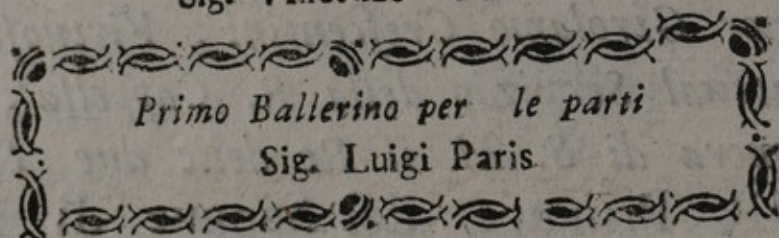
Sig. Lauchlin Dusqueney Sig. Eugenia Sperati

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

Sig. Gaetano Lombardini & Sig. Beatrice Picchi

Sig. Luigi Tavoni & Sig. Anna Massini

Sig. Vincenzo Tavoni



Primo Ballerino per le parti

Sig. Luigi Paris.

Terzi Ballerini

Sig. Gaetano Berri Sig. Anna Belluzzi

Ballerini di Concerto

Sig. Pietro Giannini	Sig. Maria Buforti
Sig. Gaetano Chiaregatti	Sig. Maria Pasini
Sig. Giovanni Isacchi	Sig. Maddalena Croci
Sig. Francesco Pallavicini	Sig. Catterina Stoffia
Sig. Domenico Sertor	Sig. Catterina Cardinali
Sig. Carlo Buffino	Sig. Maria Serio
Sig. Marco Rosetti	Sig. Catterina Massini
Sig. Andrea Natali	Sig. Catterina Galimberti
Sig. Francesco Galliani	Sig. Carolina Pozzi
Sig. Pietro Zucchi	Sig. Teresa Stoffia

Primi Ballerini fuor de' Concerti

Sig. Antonio Merleani Sig. Teresa Farnè

Capi d'Orchestra Maestro al Cembalo

Sig. Andrea Borsaro

Primo Violino

Sig. Domenico Zilotti

Altro Primo

Sig. Carlo Trevisan

Violini de' Balli

Primo Sig. Ermenegildo Morati Secondo Sig. Antonio Salieri

Primo Oboè

Sig. Luigi Mezari

Primo Clarinet

Sig. Francesco Ugolin

Primo Corno

Sig. Michele Sancaffan

Primo Contrabasso

Sig. Antonio Magi

Primo Fagotto

Sig. Carlo Quiding

Primo Violoncello

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione
di proprietà del Sig. Abram Grego.

Lo Scenario sarà parimente tutto nuovo del Sig.
Carlo Ederle Veronese.

La Musica de' Balli di composizione
del Sig. Vittorio Trento.

Le Recite avranno principio il dì 28 Dicembre 1794,
e nel decorso di esse vi saranno diverse Feste
di Balli, e altri Spettacoli de' quali se ne darà
avviso preventivamente.

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

- 1 Loggie Reali introducenti agli Appartamenti di Semiramide.
- 2 Gran Piazza di Babilonia con veduta in prospetto di un Ponte, che attraversa l' Eufrate, veduta della Reggia, e di porzione del Tempio di Belo.
- 3 Loggie suddette.
- 4 Atrio Magnifico contiguo alla Reggia con veduta del Mausoleo di Nino.

ATTO SECONDO.

- 5 Atrio.
- 6 Tempio di Belo con volte oscure nel fondo.
- 7 Loggie suddette.
- 8 Gran Piazza suddetta.

ATTO TERZO.

- 9 Loggie suddette.
- 10 Vastissimo Sotterraneo, dove si veggono i Sepolcri dei Re di Babilonia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Loggie Reali, introducenti agli Appartamenti di Semiramide.

Semiramide, Azema, Assur, Oroe, Magi, Grandi, e Damigelle.

All' alzar del Sipario vedesi Semiramide svenuta, ed assistita dalle Damigelle. Oroe sull' ingresso co' Magi; ai piedi d' Oroe, Azema con altre Damigelle in atto supplichevole: Assur da un lato con molti Grandi turbato, e pensoso.

Az. **T**U la vedi.... *ad Oroe.*

C O R O.

La Consola,

La soccorri per pietà.

Az. Deh! Signor, da lei t' invola... *ad Ass.*

Sem. Ah! di me che mai sarà!
alzandosi spaventata, ed errando per la scena.

Giusto cielo! S' apre il suolo:

Egli è desso: minaccioso

Ei mi insegue.... Tanto duolo

In te desti alfin pietà!

La foccorri per pietà! *ad Oroe.*

Sem. Oroe si vide ancor?

Az. Vedilo.

Sem. Ah! vieni

Interprete del Ciel:...

andandogli incontro vede Assur

Ma!... tu qui sei!...

Rispetta il mio dolor. Parti. Fra poco

Favellarti io potrò. Partite.

partono tutti.

S C E N A II.

Semiramide, ed Oroe.

Sem. **A** Vesti

Da Menfi ancora le risposte?

Oroe In breve,

Non dubitar, verranno,

Sem. Ed in sì crudo affanno

Io mi dovrò frattanto,

Misera, rimaner! Svelami almeno,

Per qual cagion son' io

Da sì funeste larve

Perseguitata ognor?

Oroe Sdegnato è un Dio.

Sem. Dimmi, perchè non ponno

In placida quiete

Goder quest'occhi d'un tranquillo sonno?

Ond'è, che un giorno all'altro

Più terribil succede;

Che inorridita ognora

Con ispavento io scerno

Sotto de' passi miei schiuso l'inferno?

Deh parla: perchè mai?

Oroe Esamina te stessa, e lo saprai.

Sem. (Numi! faria a lui noto il mio delitto!)

Ma di, qualunque sia,

Oroe, la colpa mia, col pentimento

Placar io non potrò l'irato Nume?

Oroe Il pentimento è l'unica speranza,

Che all'alme ree dopo la colpa avanza.

Alcun s'appressa a noi.

S C E N A III.

Mitrane, e detti.

Mit.

R Egina, in questo punto

Da Menfi il Messo, che inviasti

è giunto.

Sem. Ah! venga, venga tosto.

*Mitrane parte, e torna subito co' Magi,
i quali portano un foglio.*

Porgete, fidi miei.

Oroe Secondate i suoi voti, eterni Dei.

Sem. All'arrivo d'Arface, leggendo

Ed a un Nuovo Imeneo troverai pace.

Udisti? Oscuro, e breve

L'Oracolo parlò... Deh fa, che tosto

Questo arrivo d'Arface

Si affretti.

Oroe S'avvia co' Magi.

Sem. Assur qui venga. *a Mitrane, che parte.*

Oroe Assur! quel empio!
 Sem. Perchè il chiami così? Parla. Vogl' io ...
 Oroe Parleranno gli Dei. Tacer degg' io.
parte co' Magi.

S C E N A IV.

*Semiramide, Assur. Poi in fine Mitrane,
 Azema, Grandi, Damigelle, Guardie.*

Sem. **E** sempre in dubbi avvolta ...
 Afs. Eccoli a cenni tuoi.
 Sem. Siedi, e m' ascolta.
 Assur, e tempo alfine,
 Ch' io libera ti spieghi in pochi accenti
 Tutti i pensieri miei ...
 Afs. *si turba, e vorrebbe interromperla.*
 Sem. Chetati, e senti.
 Rammentar non vogl' io,
 Signor, le andate cose:
 Ah coprir le potesse eterno obbligo.
 Sol ti dirò, che siamo
 Della morte di Nino ambedue rei,
 Che minacciar vediamo
 La tremenda giustizia degli Dei:
 Del prezioso tempo
 Io bramo profittar. Di questo Soglio
 Depor in questo dì le cure io vogliò.
 Afs. Come! Perchè?
 Sem. Ho deciso. Vedrà Arsace
 Babilonia a momenti.
 Afs. Arsace a noi sen vien? ...
 Sem. Chetati, e senti.

Scegliere io debbo il Re. Qualunque ei sia
 Rispettar si dovrà la scelta mia.
 Afs. Già questa scelta il veggo,
 Arsace onorerà. Ma pensa, ch' ella
 Perigliosa esser può. Tu non ignori,
 Quale i Vassalli tuoi
 Abbian fiducia in me, quant' io potrei ...
 Basta conosci Assur ...
 Sem. Minacci! Oh Dei! *s' alza*
 Tant' osi innanzi a me! Credi, che estinto
 Abbia tutto quest' alma
 Il suo primo vigor? molto ne ferba,
 E molto ancor per te. Langue il mio spirito,
 Egro è il mio corpo, rifinito, e stanco,
 Ma per gli audaci ancora
 Io porto appeso questo acciaro al fianco.
 Afs. Intesi dir ...
 Sem. Comprendo
 Tutti i disegni tuoi;
 E so pur, che tu vuoi
 Qualche insidia tramar ... Ma invano sperì,
 Ch' abbiano fausto fine i tuoi pensieri.
 No, non sperar giammai
 Quest' alma d' avvilit; che se ancor fossi
 Giunta de' giorni miei nell' ora estrema,
 Semiramide io son. Pensaci, e trema.
 Frena audace il labro indegno
 E rammenta il mio valore;
 All' idea d' un vil timore
 Palpitare il cor non fa:
 Ah crudeli astri tiranni
 Date pace a questo core

Chi non prova il mio dolore
No non sà che fia penar.

S C E N A V.

Assur, e Azema.

Afs. Come quell' alma altera
Risoluta parlò.

Az. Padre in tal punto

Di te intraccia venia:

Ma oh ciel tu sei turbato!

Afs. Il sono, o figlia,

Sì, lo sono per te.

Az. Per me?

Afs. Tu dei,

Quanto adesso ti svelo,

Cauta dissimular. *Arface.*

Az. Oh Dio!

Afs. Esser dovrà tra poco

Non tuo Sposo, ma Re,

Az. Numi!

Afs. Deciso

Ha così la Regina.

Al Trono lo destina,

Il seppi or or.

Az. Ma come?

Afs. Indugiar non poss' io:

Taci, e fidati a me. Seguimi.

Az. Oh Dio!

Afs. Come! Ti turbi? E sù degli occhi tuoi
Veggio il pianto apparir? Ah! se a te spiace
L' infedeltà d' Arface,

Lascia a me la vendetta. Il gran secreto
Guarda di non tradir. Componi il volto,
Misura i detti, e non bagnar di vili
Lacrime le tue ciglia.

Sol ti rammenta ognor, che sei mia figlia.

Tuoni il cielo a danni miei

S'armi pur l'avversa sorte

Venga ancor l'istessa morte

Che sfidarla io ben saprò.

E se mai gl'ingiusti Dei

D'avvilirmi avran possanza

Nel cader con tal baldanza

Arroffirli almen farò.

S C E N A VI.

Azema solo.

Misera, che ascoltai! Quale mi stringe
Gelida mano il cor! Arface infido

Così la fè mi serba?

Porger la destra, oh Dio.

A un'altra io lo vedrò! Così tradita

Perder dunque dovrò l'amato Bene?

Oh momento crudel! oh giorno! oh! pene!

Dovrei punirlo oh Dio

Strapparli il cor vorrei

Ah che de' sdegni miei

Tu mi disarmi amor.

Perfido l'odio mio

Tu sei, e 'l mio tormento

Ah che mancar mi sento

Sento che l'amo ancor. *parte.*

Gran Piazza di Babilonia con veduta in prospecto d'un Ponte, che attraversa l'Eufrate, per cui passa l'Armata vittoriosa d'Arsace. Veduta della Reggia, e di porzione del Tempio.

Semiramide, Arsace, Oroe, Assur, Azema, Mitrane; Magi, Grandi, Damigelle, Guerrieri, e Popolo.

Una breve, ed allegra danza precede il trionfo

Tutti Personaggi con tutto il Popolo.

Viva il grande, viva il prode
Vittorioso Condottiero,
A cui dee l'Assiro Impero
Di tal giorno lo splendor.

Personaggi.

Vieni, o grande, vieni, o prode
Condottiero vincitor.

Tutti.

Viva il grande ec.

Ars. Vincitor di Lauri adorno
Torno a te con grato core,
Ma sol devo il mio valore
Alla loro fedeltà.

accennando i Soldati.

Dei pietosi, in tale istante

Qual piacer nell'alma io sento!
Ah! più amabile contento
Questo cor provar non sà.

Tutti.

Viva il grande ec.

Ars. Eccoti, gran Regina
Dell'Assiria, e del Mondo,
Arsace innanzi a te. Di spoglie onuste
De'nemici al tuo nome
Vedi le elette Schiere,
Che assoggettar ti piacque ai cenni miei:
Ah del loro valor che dir potrei?
Tutto poco faria; ma se concedi,
Ch'io dica ciò, cui l'mio pensier inclina,
Pe' meriti lor son degne
Di così grande, ed immortal Regina.

Sem. (Ah ch'ei, solo parlando,
Riconduce in quest'alma
Lo smarrito vigor.) Arsace, quanto
Riconoscente io sia
Ai tuoi servigi, ed al valor de' tuoi.
Fra poco scogerai!
Quale sia questo cor, sì, tu vedrai.

Ars. (Ah lo prevedi!)

Az. (Io tremo.)

Oroe (Qual giorno ti prepara!)

Az. (Oh Numi!)

Ars. (Io fremo.)

Sem. Ma molto ancora Arsace

Per me ti resta a far.

Ars. Parla, degg'io

Tutto per te versar il sangue mio?
Ognora ai voler tuoi
Sommesso questo cor ritroverai.

Sem. Arface, tu non fai,

Che un terribile Spettro

Funesta i giorni miei,

E che quello tu sei,

Che la pace in quest' alma

Dee ricondur.

Arf. Io!

Sem. Sì, tu sei quello

A cui dovrò tra poco

La mia tranquillità. Così predisse

Di Libia sulle arene

L' alto Nume tremendo.

Arf. Ma quel, che debba far, io non comprendo.

Sem. E il Dio di questo Tempio

Ad Oroe non risponde,

Se non che, venga Arface;

Grande arcano per lui quì si nasconde.

Arf. Ebben nel Tempio tosto

L' Oracolo si vada

Con Oroe a consultar. Regina, in breve

La pace nel tuo seno,

Spero, ritornerà, purchè gli Dei

Secondino pietosi i voti miei.

Dov' è dov' è il cimento

Non temo il mio periglio,

Deh rasserena il ciglio

Dà calma al tuo dolor.

Minacci pur la sorte

Non temo i sdegni suoi,

Sfidar saprò la morte

L' ombre d' Averno ancor.

Ma dite dite voi

Se eguale al labro è il cor.

C O R O.

Chi dubitar può mai

Duce del tuo valor,

Vedrete sì vedrai

Quell' invincibil cor.

Sem. Tu ridoni la pace al mio seno

Arf. Ah quest' alma lo brama, lo spera.

C O R O.

Tu rischiari un tal giorno ripieno

Di spavento di morte, e d' orror.

Arface preceduto da Oroe, e da' Magi

entra nel Tempio; *Semiramide* con

tutta il seguito entra nella Reggia.

S C E N A V I I I.

Mitrane solo.

PErvido! in van presumi,
guardando dietro ad *Afs.*

Che assecondar io voglia

I tuoi neri disegni. L' ingannarti

E' mio solo pensier, perchè giammai

Compier tu possa con le ordite trame

Quelle, che nutri in seno, inique brame.

Speri in van su questo Soglio
 Por felice ardito il piede,
 Se il tuo cor alla mia fede
 Segui, indegno, a confidar.
 Non il fasto, non l'orgoglio
 Dee guidar, chi nacque al Trono;
 Le virtù di quelle sono,
 Che lo fanno meritar.

parte.

S C E N A IX.

Loggie Reali suddette.

Affar, Grandi, poi Arsace.

Afs. **A** Mici, ecco l'istante
 In cui se ardir, avete
 Tutti cangiar destin meco dovete.
 Già ci arride la sorte, e la Regina
 Ne' suoi terrori avvolta
 Lo stromento farà di sua rovina.
Ars. (Potessi un sol momento
 Ad Azema parlar.)
Afs. Arsace, e donde,
 Dimmi, aveste il comando
 Di muovere i tuoi passi a queste sponde?
Ars. (Qual ricerca! Che orgoglio!)
 Ma il Padre è del mio Ben, soffrirlo io vo-
 glio.)
 Dalla Regina.

Afs. Ignori,
 Che solo io quì comando?

Ars. So, che Grande tu sei,
 Ma che servir io debbo solo a lei.

S C E N A X.

Azema in disparte, e detti.

Afs. **A** Udace! In questa guisa
 A me rispondi!

Az. (Oh Numi!)

Afs. Al novo giorno

Dovrai sortir di Babilonia.

Az. Ah Padre,

La Regina t'attende.

Afs. Opportuna giungesti:

Il tuo fedele Arsace già incomincia

A farsi di te degno;

Ei non cura il mio sdegno,

Ei solo alla Regina

Brama obbedir. (Tu già m'intendi.)

Ars. Ah! senti. *ad Azema*

Az. Ho troppo inteso,

Menzognero, infedel.

Ars. Come? Ti spiega...

Ars. (Figlia incauta, che fai?..)

Az. Più dir non posso.

Ars. Ah! quivi è alcun, che ardisce

Di turbar l'amor mio.

Tremi; qualunque sia. Tema il mio sdegno,

Chi togliermi dal sen cerca la pace,

Che di farne vendetta ho il cor capace. *parte*

Afs. Di quel superbo core

Saprò ben io frenar l'infano orgoglio

Figlia non paventar meco ne vieni

E lascia a me del tuo dolor la cura
Il Padre tel promette Assur lo giura (*partono*)

S C E N A XI.

Atrio magnifico contiguo alla Reggia di
Semiramide, con veduta del Mausoleo
di Nino, e Trono da una parte.

*Al suono di breve marcia arriva Semiramide,
Azema, Arsace, Assur, Mitrane, Oroe,
Magi, Grandi, Damigelle, Guerrieri,
Guardie, e Popolo.*

Sem. **M** Agi, Popolo, Prenci,
E' questo il punto, in cui decisa io
sono

Di nominar il Successor al Trono.
Della vostra obbedienza
Semiramide ognora
Ebbe non dubbie prove, e sol le resta
Di riportar quest' ultima, che chiede
Prova più grande della vostra fede.

Sì, vogl' io lusingarmi:
Che la mia scelta rispettar vorrete;
E perchè vieppiù siate
A sostenerla intesi,
Bramo, che innanzi a me tutti giuriate.

*Azema, Mitrane, dirimpetto a
Semiramide.*

Regina, a te giuriamo
Omaggio, e fedeltà.

Aff. Alla tua scelta io bramo *con sarcasmo*,
Ogni felicità.

Ars. Per l'immortal suo nome *al Popolo*.
Glorioso in guerra, e in pace,
Popoli, giura Arsace
La scelta rispettar.

poi rivolgendosi a Semiramide.

Sin dai prim'anni miei,
Regina, io t'adorai;
E non potrà giammai
Quest'anima cangiar.

C O R O.

Regina, a te giuriamo
Omaggio, e fedeltà.

Sem. Ebben, alfin sia noto,
Che quello, a cui vogl' io
Lo scettro, ed il cor mio
In tal punto donar, per cui tra poco
Vedrassi accesa d'Imeneo la face,
Magi, Popoli, Prenci, è il grande Arsace.
scende dal trono.

Az. Arsace!

Oroe (Eterni Dei!)

Aff. (Tel dissi.) *ad Azema.*

Ars. Come!

Io Regina!

Sem. Tu stesso.. Tanto dono
E' ben dovuto, a chi serbommi in Trono.
Andiam.

*Si oscura improvvisamente la Scena,
e cade un fulmine.*

Cieli! Che sento!

Ars. Sem. Aff. Qual m'affale terrore!

Ars. S' apre la Tomba....

Sem. E' desso....

Tutti.

Ah quanto orrore!

Esce l' Ombra di Nino, la quale si rivolge minacciosa contro Semiramide.

Tutti fuorchè Semiramide.

Questa è l' Ombra del Re estinto...

Piange... freme...

Ars. Eterni Dei!

Sem. Deh! sospendi

Ai pianti miei

Il tuo sdegno, il tuo furor.

Tutti supplichevoli seguendo, e circondando l' Ombra.

C O R O .

Deh t' arrendi

Al suo dolor.

L' Ombra facendo un gesto negativo s' indirizza di nuovo a Semiramide, la quale si aggira atterrata per la Scena.

Sem. Dove son? Dove m' ascondo?

L' Ombra s' avvia verso il sepolcro.

Seguirò là i passi tuoi....

L' Ombra glielo impedisce.

Si nel baratro profondo.

L' Ombra rientra, e la Scena si rischiara.

Ars. Qual prodigio!

Tutti smarriti, e in grande costernazione.

Che terror!

La Scena rimane per poco in silenzio.

Sem. (Sconsigliata, che fo! Così mi lascio In tal punto avvilit!) Popolo, Prenci, Seguitemi, venite. Il Ciel sdegnato E' d' uopo di placar. Ei, lo vedrete, Implacabil non è. Meco venite. Io vi farò d' esempio! Discacciate il timor. Al Tempio.

Tutti.

Al Tempio.

Sem. Che fatal momento è questo

Ars. Ah! qual giorno oh! Dio funesto

a 2. Quanto è fiero il mio dolor;

Dei pietosi che scorgete

Le procelle di quest' alma

Della calma le porgete

Che la possa consolar.

Ars. Ah Regina il duol Raffrena

Forse il Ciel si placherà.

Sem. Freddo il Sangue in ogni vena,

Per l' orror scorrendo và.

a 2. Fiero spettro minaccioso

Ah non turbi il mio riposo

Secondate oh Dei pietosi

La speranza del mio cor.

Ars. Senti...

Sem. Parla

Ars. Spera

Sem. Oh Dio.

Ars. Sarai lieta

Sem. Ah lo desio

a 2. Secondate oh Dei pietosi

La speranza del mio cor
suo

A T T O II

SCENA PRIMA.

Atrio.

Azema, e Mitrane.

Mitr. **M**A, Principessa, almeno
Consenti d'ascoltarlo.

Az. E che! l'ingrato
Non è pago abbastanza? Brama forse
Ancor più di vedermi
E confusa, e avvilita?
L'avermi non gli basta ancor tradita?

Mitr. Credimi, a torto insulti
Quell'anima fedel, Se tu sapessi
Ciò, ch'ei mi disse, ah! certo
Così non parlaresti. Io stesso il vidi
Pianger di te parlando,
E l'ho sentito io stesso
Più volte replicar: *Azema*, oh Dio!
Sarà tolta per sempre all'amor mio.

Az. Ad essermi infedele
E chi astringer lo può?

Mitr. Da lui saprai

Quel che al sommo de' Magi

L'Oracolo svelò. Deh, Principessa,

Renditi ai prieghi miei.

Vedilo, a te sen vien.

Az. Chi?

Mitr. *Arsace.*

Az. Oh Dei!

Mitr. *si ritira.*

SCENA II.

Arsace, e Azema,

Ars. **S**I, Principessa, *Arsace*, il più infelice
Di quanti il suol sostiene,

Pria di lasciarti, viene

Non reo, ma sventurato

A palesarti inevitabil Fato.

Az. Lasciarmi! Che! Sì tosto

D'Imene arde la face,

Che all'Immortal Regina

Deve la destra unir del grande *Arsace*?

Ars. Ah non è questo il tempo,

Azema, di scherzar; tempo piuttosto,

Se m'ami, egli è d'angoscia, oh Dio!, e
pianto.

Della mia pena amara

La sorgente qual sia, comprendi, o cara.

Quel *Ninia*, a cui dovuta

Per le Leggi del Regno

E' la tua destra, che fin ora estinto

Da ognuno si crede, vive, respira,

E in questo stesso giorno

Signor de' dritti suoi,
Adorato mio ben, farà tra noi.
Ecco il fatal segreto
Dell'Oracol tremendo,
Da cui più grandi ancor risposte attendo.

Az. Nè più ti disse?

Ars. Come!

Il perdermi sì poco

Costa al tuo cor?

Az. E tu mi credi, ingrato,

Sì debole, incostante,

Che potessi giammai

Donar ad altri un cor, che a te donai?

Venga di Nino il figlio,

Venga, e ascolti qual sia,

Se amor domanda, la risposta mia.

Arsace del mio affetto

Come fu, farà ognor l'unico oggetto.

Sì, tu solo farai

Arbitro ognora degli affetti miei:

Ne chiamo, o caro, in testimon gli Dei.

Parla tu alla Regina,

Come a Ninia parlar io voglio, e poi...

Speriam nel Cielo. Avrà pietà di noi.

Se l'ardor, che nutri in petto,

E' un ardor eguale al mio,

Palpitar più non degg'io

Sulla mia felicità.

Tutto il Ciel sì puro affetto,

Tanto amor proteggerà. *parte.*

S C E N A III.

Arsace solo.

NUmi! oppormi io dovrei,
Seguendo i suoi consigli,
Alle Leggi del Regno.... Il mio dovere
Sì vilmente obbliar!... Nò, debbo appieno
L'opra compir... Si differisca almeno.
Questo il può la Regina, ed il tentarlo
Non nuoce ad altri. Intanto
Ninia verrà... Ciel! Chi creduto mai....
avviandosi.

S C E N A IV.

*Semiramide, e detto. Guardie. Poi Oroce,
e Magi.*

Sem. **A**Rsace sì pensoso e dove vai?

Ars. Perdona, alta Regina,
Io venia per prostrarmi ai piedi tuoi,
Per implorar da te...

Sem. Parla: che voi?

Ars. Solo, che ad altro giorno
Ti piaccia differir la Nuzial Pompa
Di questo dì.

Sem. Tu puoi
Tanto chieder da me? Tu!

Ars. Deh! Regina,
Rifletti, qual fu questo
Giorno per noi funesto, quali voci...

Sem. Prevenute faranno...

*Veggonsi passar i Sacerdoti preceduti
da Oroe.*

Ma vedi, al Tempio vanno

I Magi, e i Sacerdoti:

Oroe, il rammenta, disse,

Che offrir primo tu dei gl'incensi, e i voti.

Olà, quì venga Assur. Vanne, già il Cielo

Si mostra in mio favor.

Ars. (Ah! che il mio stato

Diviene ognor più orrendo, e disperato.)

parte.

S C E N A V.

Semiramide, Assur, e Guardie.

Sem.

Assur, tempo è alla fine,
Che più libera io parli. Già palesi
Sono le insidie, e l'arti,
Con cui fin' ora il Popolo atterrito
Cercasti di sedur. In questo giorno
Soffrirti ancora io voglio, e voglio ancora
Dirti di più. Se avverrà mai, ch'io senta
Tumulto popolar, sarai tu il primo
A pagarne la pena. Il labbro mio
Non parla invano, e t'è già noto. Addio.

parte con le guardie.

S C E N A VI.

Assur solo.

NE' sempre invano al fianco
Porterò questo acciar... Sì questo è
il tempo,

Assur, di tua vendetta... E della figlia,

Misera! che farà?... Ma necessaria

D'Arsace è la rovina,

E perir egli dee con la Regina.

E pur a questo passo

Mi trema il cor... Nino... gli Dei... la figlia..

Io non posso obbliar... Eh pensier vani;

Già risoluto sono:

M'apro una Tomba, ovver m'acquisto
un Trono.

Sì, si vada... A che m'arresto?

Qual timor mi nasce in petto!

Mentre avvampo, e quale affetto

Gelar tutto il cor mi fa!

Della figlia sventurata

Parmi udir la mesta voce;

Veder parmi l'Ombra irata

Per sì atroce crudeltà.

Forse nato a che ragiono?

Io mi perdo in tal momento!

Taccia alfin vicina al Trono

Questa tenera pietà. *parte.*

S C E N A VII.

Tempio di Belo.

Volte oscure nel fondo, dalle quali viene Oroe
ad annunciar le risposte dell' Orocolo.

*Oroe, Magi, Arsace, Mitrane, Azema,
Grandi, Damigelle, Guerrieri,
Popolo, e Guardie.*

PARTE DEL CORO.

DEh! ti placa, irato Nume,
Col tuo Popolo fedele.

T U T T I.

Deh! t'arrendi alle querele
Degli afflitti nostri cuor.

*Oroe Magi, Prenci, Guerrier, Popolo, udite.
sortendo dal fondo.*

Placar non ponno il Nume
Le preci vostre. Ei chiede
La voce d'altro labbro,
I voti d'altro cor. Avvi tra noi
Un sol, ch'egli riguarda
Con distinto favor. Questo mortale
Sì grande, avventurato,
Cui di placarlo è dato,
Per cui potremo ancora
Riaver dal Cielo la smarrita pace,
Mortal caro agli Dei, eccolo, è Arsace.

*Tutto il Popolo si mostra supplichevale
intorno ad Arsace.*

C O R O.

Imploriamo ai piedi tuoi,
Che placar tu voglia il Nume;
Sei tu solo, che lo puoi...

Arf. Ah tacete: io pregherò.
Nume eterno del Ciel, che dal Ciel miri
D'un Popolo dolente
Le lagrime. le angoscie, ed i sospiri,
Me non sdegnar piangente,
Supplice innanzi a te chieder per lui
La pietà, che negasti ai pianti sui.

Ciel pietoso, Ciel clemente,
Che sommessò, umile adoro,
Da te chiedo, da te imploro,
Solo un raggio di pietà.

Per un Popolo dolente
Lo domanda il pianto mio:
Deh! seconda il mio desio
Nella sua felicità.
Ah la vita a me tu rendi
Se consoli questo cor.

Oroe Basta, non più. Dal Cielo
Molto or lice sperar. Uscite. Arsace
Solo rimanga, e voi, Guerrier, custodi
Per or del Tempio siate. *sortono tutti.*

S C E N A VIII.

Arsace, Oroe, e Magi.

Oroe **M**Agi, ciò, che v'imporsi, a me re-
cate.

*I Magi portano al Sommo Sacerdote
alcuni fogli*

Questo, Arface, è l'istante,
In cui svelar ti debbo
Oracoli funesti.
Eccoli, Arface. Non tremar. Son questi.
Tempo è, sì, che sia tolto
Un tenebroso velo,
E scenda alfin la verità dal Cielo.

Oroe leggendo.

Fu Nino tuo Padre,
L'indegna tua Madre
Al dì l'involò.

Affur il veleno
Di Nino nel seno
Quell'empio versò.

Arf. Che terribil orror! Che colpo è questo!

Oroe vedendo Semiramide sì ritira.

S C E N A IX.

Semiramide, e Arface.

Sem. Vieni, che più t'arresti?
Già Babilonia tutta

Con gioja approva la mia scelta, e solo
Inquieta la rende
Il non veder Arface. Vieni....

Arf. Oh Dei!

Semiramide.... fuggi,
Fuggimi per pietà.

Sem. Ciel! Ch'io ti fugga!

Come! Perché? Spiegati... Caro sposo...

Arf. Non proferir tal nome,

O temi, che dal Cielo
A incenerirti un folgore discenda.

Sem. Ah quali accenti, Arface,
Di te indegni, e di me! ... Questo è l'istante
Da me sì sospirato! ... in cui credei

Di trovar teco unita
La pace, che il mio cor avea smarrita?
E qual cagion funesta
T'intorbida il pensier?

Arf. Cagione orrenda,
Ch'io non debbo spiegar.... ch'io non vorrei
Aver saputa mai... Che questo foglio
Ahi pur troppo svelò!

Sem. Porgilo dunque,
E fa, ch'io sappia almeno la mia sorte.

Arf. Nò. *Sem.* Perché?

Arf. Questo foglio...

Sem. Ebben?

Arf. E' morte.

Sem. Numi! Che sento mai!

Togli, crudel, quest'alma
Togli da tanto orror. Svelami, dimmi,
Quanto ei contien.

Arf. Tu'l brami?

Sem. Sì, lo voglio,

Arf. Senti.

Sem. Leggi.

Arf. Non posso: eccoti il foglio.

Sem. Santi Numi del Ciel, che lessi mai!

Arface... Tu mio figlio!... Ebben, ferisci,
Ferisci questo core,
Vendica, n'hai ragion, tu il Genitore.

*piangendo dirottamente, e prostrandosi,
ai piedi d'Arface, sviene.*

Arf. Numi! Sorgi: che fai?

Basta quel pianto solo...

Ah, che l'oppressa l'eccessivo duolo.

Madre... Soccorso.

escono alcune Damigelle, ad assister Semiramide.

O Dei,

All' angoscie di lei
 Movetevi a pietà. Di pentimento
 Il segno più verace è il suo tormento.
 Non più, Madre adorata,
 Più non temer. Riprendi
 Quel magnanimo ardir, che un dì ti rese
 Così felice nelle grandi imprese.
 Vivi meco a regnar: divider teco
 In questo giorno io voglio
 Col mio cor questo Impero, e questo Soglio.
 Oh ciel ella non m' ode
 Misero me deh le porgete aita
 Ah per pietà la richiamate in Vita.

Deh! calma l'affanno,

Deh! tergi quel ciglio:

Dal core d' un figlio

Puoi tutto sperar.

Ah! che non v' è in lei

Di vita alcun segno... *partendo.**Sem.* Ah figlio... ove sei? *riavendosi.**Arf.* Apre i lumi! Vive ancora! *ritornando*

Qual contento eterni Dei!

Voi soccorso le porgete, *alle Damig:*

L' assistete....

Sem. E dove vai?*Arf.* Non temer, serena i rai;

Tornerai felice ancora:

Di quest' alma, che t' adora,

Nell' amor puoi confidar.

*parte accompagnando Semiramide**assistita dalle Damigelle sino**alle porte del Tempio.*

S C E N A X.

Loggie Reali.

*Azema, e Mitrane.**Az.* Ah Mitrane, fia ver?

Sì, Principessa,

Non dubitarne. Arface

Di Nino è il figlio, e il successor. Già noto

Il Sommo Sacerdote

Al Popolo lo fe. Mai più si vide

Oroe sì lieto comparir.

Az. E come!

Perchè ignoto fin' or? ...

Mitr. Nino, morendo,

(Che di velen morì) scrisse a Fradate,

Che il figlio raccogliesse

Anch' esso avvelenato,

Che il curasse, il nudrisse, indi cresciuto,

Gli palesasse l' infelice sorte

Del Padre estinto, e la crudel sua morte.

Il fedele Fradate

Ninia salvò: nel Campo

Sotto il nome d' Arface

Lo fe educar: il resto,

Principessa, t' è noto.

Az. Ed ei non viene

Alla sua Azema ancor!

Mitr. Egli si mostra

Al Popolo, che esulta

Nel veder il suo Re, ma in mezzo a tante

Voci di gioja, e di piacer, pur s' ode

Una voce confusa,

Che il Padre tuo di quella morte accusa.

Az. Possibile sarà! Corri, Mitrane,

Fa che Arface a me venga, e tolto: senti ..

Se vedi il Genitor ... previenlo ... digli ...
La voce popolar ... potrebbe ... oh Dio!

Mitr. Non t' affannar ; sò quel , che dir degg' io .

Sò quel , che dir mi vuoi :

Speri placar , l' amante ,

E con gli accenti tuoi

Salvar il Genitor .

Più che nel cor del Padre ,

Segui i consigli miei ,

Di chi tu amante sei

Confidati nel cor .

parte .

S C E N A XI.

Azema , e Semiramide .

Az. **E** Dovrò in questo giorno

Ognora palpar ?

Sem. Azema , vieni ,

Vieni al mio sen . Esulta meco . Tutto

Già noto ti sarà . Dal caro figlio

Io pur seppi l' ardore ,

Ch' ambi per mia cagion celaste in core .

Io sono appien contenta

Di sì felice nodo , l' affrettarlo

Fia mio solo pensier ... Ma tu sì mesta !

Ammutisci ! sospiri !

Az. E' tal la gioja , che nel cor mi sento ...

S C E N A XII.

Mitrane , frettoloso , e dette . Grandi ,

e Damigelle .

Mitr. **P** Rincipessa , Regina , ah quale evento !

Affur con stuol d' armati

Sedizioso trascorre

Le vie di Babilonia .

Az. Oh Ciel !

Mitr. Arface ,

Che rapido vid' io drizzar il passo

Verso l' eccelsa Torre ,

M' ordinò ad alta voce

Di custodir la Reggia , e d' impedirvi

Da questa di sortir .

Sem. Come !

Mitr. Perdona ,

O gran Regina . Ai cenni

Servir io debbo del mio Re .

Sem. Tu dunque

Ardrai violento

Opporti ai passi miei ? ...

Mitr. Ah tutto pel mio Re , tutto ardirei .

Az. Oh divieto crudel !

Sem. Ah non fia vero ,

Ch' io l' lasci in abbandono :

Son Madre alfine , e tua Regina io sono .

Questi nomi sì sacri

Paventa d' oltraggiar : libero il passo

Lasciami , il voglio : non v' ascolto : io vado

A ferbar da un periglio

Un Re all' Assiria , e a questo seno un figlio .

Mitr. Ah ! ti ferma ...

Az. Deh ! t' arresta ...

Mitr. Pensa ...

Az. Ascolta ...

C O R O .

In tal momento

Periglioso è il tuo cimento

E fatale esser ti può .

Sem. Misera , ed a qual passo

Son ridotta in tal dì , saper che un figlio

Sen corre in braccio a morte ; ah ch' io

non reggo

A sì crudo pensier; e mentre il Sangue
Egli versa per me, nell'ozio vile
Restare io mi dovrò! Numi possenti
Quando avranno mai fine i miei tormenti.

Che farò se il caro figlio
Più non torna a questo sen
Ah lasciarlo io non vorrei
O con lui morire almen.

Figlio amato in questo istante
Non resisto a mali miei
Qual diletto avete o Dei
Del mio barbaro penar
Amica, figlio, oh Dio.

Che smania oh Dio che affanno
Che barbaro tormento
Ah nel lasciarlo io sento
Sento che lascio il cor.

S C E N A XIII.

Gran Piazza ec.

Affur con Congiurati.

Afs. **S**Eguitemi, Compagni. Appien sicuri
Nella Reggia indifesa
Possiamo penetrar. Fuor della figlia,
Che por in salvo è d'uopo,
Qualunque per noi cada,
Che in essa ritroviam. Ardir. Si vada.

S C E N A XIV.

*Azema, Affur, Congiurati, poi Semiramide,
Mitrane, e Grandi.*

Az. **A**H Genitor, che fai?
Dove t'inoltri?... Oh Ciel! Che,
tenti mai!

Afs. La tua, la mia vendetta.

Az. Ah! nò m'ascolta,
Fermati Genitor.

Afs. Lasciami, ingrata;
L'indugiar un istante
Ci può esser fatal.

Az. Ma se...

Afs. L'affido,
Amici, a voi, la custodite. Andiamo.
Or senza tema alcuna oprar possiamo.

Sem. Fermati traditor.

Afs. Compagni, amici,
V'offre l'amica sorte
Di mia vendetta il segno:
Mora quest'empia...

Sem. Mitr., li Grandi si mettono

Az. Ah nò..... *(in difesa ec.)*

S C E N A XV.

Arsace, Guerrieri, e detti.

Ars. **F**ermati indegno.

Meco prima dovrai
Col ferro disputar.

si dispone co' suoi per combattere,

In quest'istante,
In cui di furor tutta
Avvampa l'alma mia, solo m'affigge
Il rimirar, che un empio,
Un barbaro, un crudel, che al Padre mio
Diè sì spietata morte,
Trovò seguaci in questo Popol forte.

Afs. Io non sò di che parli:

Folle mi sembri; o se nol sei, procuri
Con mendace artificio al Popol farmi
Odioso per timor. All'armi.

Tutto il Popolo.

All'armi.

S C E N A XVI.

Oroe, e Magi, con numeroso Popolo;
e detti.

Oroe **F**Ermatevi, che fare? a' Congiurati.
Empio! col ferro! Oh Dei! ad Afs.
Questi è Ninia, il tuo Re.

Afs. Tu Ninia sei!

Ars. Son il tuo Re, lo vedi;
E ti farò tremar.

Sem. Crudel, se a lui non cedi,
Non dei pietà sperar.

Afs. Che sento! Oh Dei, che sento!
Comincio a palpitar.

Ars. Io sono... Afs. Ah! taci... Sem. Indegno!

Afs. Frena que' detti audaci;
Nò non mi fai tremar.

Sem. (Calmate alfine, o stelle,

Ars. a 2 (Sì barbaro rigor.

Afs. Non chiudo un' alma imbelle,
E non li temo ancor.

Ars. (M' affale in tal momento

Sem. a 3 (Stupor, vendetta, e sdegno,

Afs. (E cento affetti, e cento
Fan palpitarmi il cor. *partono.*

Fine del Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A PRIMA.

Loggie Reali

Semiramide, e Mitrane.

Sem. **S**I, Mitrane fedel, più non mi resta
Di che bramar. Placati alfine i numi
Monstransi in questo dì. La turba audace,
Che favoriva Assur, cadè prostrata
Ai piedi del suo Re. S' ode per tutto
La voce del piacer, tutto all' aspetto
Di questo Re si calma:

Io sento alfin tranquilla in sen quest' alma.

Mitr. Piaccia agli eterni Dei,
Che durevol ritorni
Il bel sereno de' tuoi primi giorni,
Nè mai Assur lo possa
Di nuovo intorbidar.

Sem. Assur! Ignori,
Che confuso, avvilito,
Vinto dalla pietà del caro figlio,
S' elesse ei stesso un volontario esiglio?

Mitr. Il sò, ma sò, che ancora
Quel sedizioso cor notrì mai sempre
La più nera ambizion, che...

Sem. Più nol posso,
Nè lo voglio temer. Deh! va Mitrane,
Fa, che pel nuovo giorno
La più solenne pompa
Si prepari nel Tempio. Agli alti Dei
Per sì felici eventi

Io voglio rinnovar gl' incensi miei.
 Or io men vado intanto
 Dove l' estinto Sposo mio si giace
 Per ottener da lui
 La fine sospirata ai sdegni sui. *partono.*

S C E N A II.

Vastissimo Sotterraneo, dove si veggono molti
 Sepolcri de' Re di Babilonia, e fra questi
 elevato, e distinto quello di Nino.

Oroe con face, ed Arsace.

Oroe **V**ieni, mi segui: è questo,
 Che di morte tu vedi
 Tenebroso soggiorno,
 Quello del Padre tuo. Là, quella Tomba
 Rinchiude il sacro cenere, che devi
 Tu stesso vendicar. Tieni, ecco il ferro.
 Questo fu il Brando un giorno
 Del tuo gran Genitor. L'opra compisci
 Che incominciasti già: fa cor, ferisci.
partendo.

Ars. Ma qual vittima io debbo
 Con tal ferro immolar. T'arresta: Oh Dio,
 (Inorridisco, e gelo.)

Oroe Di qui condurla n'avrà cura il Cielo:
parte.

S C E N A III.

Arsace, poi Semiramide.

Ars. **M**A qual sangue degg'io...
indirizzandosi alla Tomba.
 Reggi, o gran Genitor, tu il braccio mio.
Appoggiandosi alla Tomba si stacca da
quella sorpreso, ed inorridito.

Numi eterni! Che sento!
 Che flebile lamento
 Da quel sepolcro uscì!... Quale sul core
 Io mi sento versar gelo, e terrore!
dopo qualche pausa.

Non più... sì sì t'intendo,
 Ombra cara, e dolente
 Del mio buon Genitor, tu sei, tu sei
 Che scuoti, che ravvivi i spiriti miei.

Si aggira all'intorno de' Sepolcri.

Ma chi degg'io ferir? La tua vendetta
 Sopra chi dee piombar? Qui tutto è morte,
 Solitudine, orror...

Sem. Cielo, dà forza
 Al mio cor, al mio piè. Vedi l'oggetto
 Che mi trasse quaggiù. Lagrime, pianto.
 Io qui voglio versar. *avanzandosi tremante.*

Ars. Perchè nel petto
 Si mi palpita il cor!

Sem. *facendosi forza per avvicinarsi alla Tomba.*
 Ah! che accostarmi
 Io non posso... e vorrei...

Ars. Che smania!

Sem. Che terror!

a 2 Che instante, oh Dei!

*smarriti, ambedue, e non vedendosi
 l'uno con l'altro pe' Sepolcri
 frapposti.*

A D U E.

Ombra temuta, e cara,
 Che a me t'aggiri intorno,
 Rendi tal pena amara
 Men grave a questo cor.
errando ambedue per la Scena.

Ah! che silenzio e notte
 Circonda i passi miei:
 Voi mi porgete, o Dei,
 Valore in tanto orror.

*Restano ambedue appoggiati
 a due Sepolcri.*

S C E N A IV.

Affur, detti, e una Guardia.

Afs. D Unque Cedar ti disse,
 Che Ninia in questo loco
 Dovrà giunger tra poco? Va, ritorna
 Digli, che aduni tosto
 I pochi miei seguaci, e che non lungi
 Si celi in mia difesa. *parte la Comparsa.*

Sem. Oh Ciel! che sento!

Ars. Questi è il perfido Affur... e questo
 è il sangue,
 Che chiedi, o Genitor. Già vendicato
 Or sei dal Braccio mio. Mori spietato.

*Nel Mentre, che Arsace va per ferire Affur,
 Semiramide, indirizzatasi contro lo stesso
 rimane ferita. Affur si ritira
 spaventato.*

S C E N A ULTIMA

*Semiramide ferita. Azema, Arsace, Oroe,
 Magi, Mitrane, poi Affur incatenato.
 Guardie con fiaccole, e Damigelle.*

Sem. S Anti Numi del Ciel!

Ars. S alla voce di Semiramide lascia
 cadere la spada.
 Qual voce è questa!

Oh Dio! Parla: chi sei?

si avanzano le Guardie con le fiaccole.

Sem. Guarda, ingrato, chi son.

Ars. Eterni Dei!

Az. Ah che facesti mai!

*Azema con le Damigelle accorre in soccorso
 di Semiramide.*

Ars. Madre... mia Madre,
 Innocente son' io. Questo mio pianto,
 Questa angoscia crudel, che il cor mi straccia,
 Te ne afficuri. I Numi
 M'han tradito. Gli Dei
 Guidaro questa man.

Sem. Nò, caro figlio,
 Non accusar il Ciel. Vi son delitti
 Che la giustizia eterna
 Non perdona giammai...
 Sì... la pena, ch' io ebbi, io meritali.
 Dammi la destra, Azema.

*unisce le destre di Arsace, e d' Azema
 Arsace piange.*

Regnate insieme... Arsace...
 Non pianger, nò... l' involontario errore
 Ti perdona il mio cor... ed ho! clemente
 Meco fosse così quel Dio, che adoro,
 Da cui piangendo... il suo perdono
 imploro. *s' inginocchia sostenuta*
 Vi chieggo sol, che non vogliate, o cari,
 Odiar la mia memoria... già la morte
 Sento appressar... ah... mi si oscura il giorno?
 Ah dove siete? Dove?
 Siavi l' esempio mio
 Presente ognor... miei cari Figli... Addio.

muore.

*Arsace furibondo per la Scena veggendo comparir
Assur incatenato.*

Datemi un ferro, o barbari,

Crudeli mi lasciate:

Anime scelerate...

T u t t i.

Che giorno di terror!

*Arsace oppresso dal dolore, cade tra le braccia
de' suoi.*

C O R O.

Egli more di duolo, d'affanno,

Egli cede all'estremo tormento...

Ars. Madre ... Nino vi veggo ... vi sento

T u t t i.

in attitudine di spavento, ed angoscia

Atro giorno di fangue, d'orror.

Fine della Tragedia.